

La prevenzione

Sì alla rete Ue per monitorare il dissesto idrogeologico

Alluvioni, smottamenti e, certamente non ultimi e ugualmente "paurosi" e terribili come catastrofi naturali, ci sono anche i terremoti. Un insieme di calamità, che ricorrendo ad un sistema satellitare, sarà possibile non solo "geolocalizzare" ma anche tracciarne le zone "rosse" in una piattaforma digitale su base europea. È la mission del progetto "Decatastrophize" che, per l'appunto, finanziato con fondi europei, metterà in rete ben sette paesi europei e dove, tra gli enti coinvolti, compare anche il comune di Vittoria. "Compariamo tra gli enti coinvolti nelle azioni del progetto che è finalizzato alla creazione di una piattaforma digitale integrata comune a tutti i paesi partner e, inoltre, di un sistema satellitare con il quale si provvederà a geolocaliz-



La presentazione del progetto tenutasi a palazzo Iacono

zare le zone a maggior rischio di catastrofi ambientali" spiega il vice sindaco Andrea La Rosa nel corso della riunione operativa che, tenuta a Palazzo Iacono, è stata par-

tecipata anche dai referenti Eri, Manuela Montorsi, Iskender Forioso e Federico Floris, oltre che dal dirigente del settore Programmazione Comunitaria, Servizi e Reti di Progettazione, Alessandro Basile.

"L'ente capofila del progetto è la Cyprus University of Technology, che lavorerà con sette partner europei, tra i quali, per l'appunto compare, l'European Research Institute, un centro di ricerca con sede a Torino che si occuperà di sviluppare le azioni del progetto per l'Italia" prosegue il vice sindaco spiegando che la prima riunione operativa è servita per fare il punto sul lavoro sinora svolto. Più di uno gli step operativi inclusi nel programma. "Nella prima fase sarà fotografata la situazione di criticità di tre regioni italiane: Sicilia,

Sardegna e Piemonte, mentre nella seconda fase sarà avviata la piattaforma sperimentale attivata dalla Protezione civile per il monitoraggio e la prevenzione dei dissesti idrogeologici" prosegue l'amministratore vittoriese annunciando la partecipazione alla prossima riunione che si terrà in Grecia. Uno dei sette paesi partner europei.

"Ci prepariamo - sottolinea La Rosa - ad accogliere i partner a Vittoria fra un anno quando l'azione di progetto si sarà portata ulteriormente avanti". Un progetto europeo pensato su larga scala, ma a ciò, quanto a prevenzione, si aggiunge anche il monitoraggio intrapreso dalla Commissione Territoriale e Ambiente sui plessi scolastici di pertinenza comunale

D. C.

ISPICA

Paes, Quarrella chiede spiegazioni «Perché la Giunta non lo approva?»

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Il consigliere comunale Giuseppe Quarrella (Area Popolare) ha presentato un'interpellanza, chiede all'Amministrazione comunale di conoscere i motivi che ostano alla concreta attuazione del Paes. L'iniziativa, annunciata dalla coordinatrice di Ap, Mariagiovanna Gradanti, vuole essenzialmente "scuotere dal torpore" l'Amministrazione Muraglie, che "inspiegabilmente" non sembra minimamente interessata a porre in essere il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, la cui approvazione rappresenta per il Comune di Ispica un vanto ed una risorsa importantissima per il comparto artigiano.

"Lo strumento, uno dei pochi già approvati nel comprensorio, consta - si legge fra l'altro nella nota di A-

rea Popolare - di un'approfondita analisi delle caratteristiche socio-economiche del territorio, degli inventari che raccolgono i dati delle emissioni base e della strategia di azione, che include il piano e le fasi operative previste per la sua concreta attuazione; per quest'ultima, però, è necessario procedere alla redazione ed all'approvazione dei nuovi regolamenti edilizi, dei quali non si vede traccia all'orizzonte. Comprendiamo bene quanto penoso debba essere, per il sindaco Muraglie l'ingombrante presenza di uno strumento capace di imprimere ripresa e sviluppo al comparto artigiano ispicese - dagli attuali amministratori addirittura bistrattato e pesantemente danneggiato dalla perdita dei fondi ex Insicem destinati alla realizzazione della zona artigianale".

ISPICA

Risorse decentrate per i comunali Al via le trattative con i sindacati

ISPICA. La Giunta municipale di Ispica, richiamando alcuni articoli del Contratto collettivo nazionale per il personale degli Enti locali relativi al finanziamento per le politiche di sviluppo delle risorse umane e della produttività, con la delibera numero 90, ha emanato direttive "per la Delegazione trattante di parte pubblica per la ripartizione delle risorse decentrate" relativamente all'anno 2016. Nelle premesse dell'atto richiamati anche articoli di legge e atti deliberativi. Fra le tante linee di indirizzo: dare mandato al presidente della delegazione trattante di convocare la parte sindacale per l'avvio delle trattative finalizzate all'utilizzazione provvisoria del Fondo delle risorse decentrate che dovrà avvenire nel rispetto del Ccnl e delle norme di leggi vigenti e di attenersi alle seguenti direttive: dovrà

essere data priorità al mantenimento degli stanziamenti del servizio di turnazione e reperibilità.

E fra le tante cose, poi, la direttiva che le risorse destinate alla produttività non dovranno essere distribuite in modo indifferenziato e generalizzato bensì in maniera collegata ad effettivi miglioramenti delle prestazioni. Nelle direttive si parla anche di indennità di disagio, indennità di rischio, indennità di maneggio lavori, indennità prestata in giorno festivo o festivo infrasettimanale. Viene dato atto alla fine che il provvedimento in questione non comporta alcun impegno di spesa. Copia dell'atto deliberativo sarà trasmessa alle rappresentanze sindacali per la informazione successiva. La delibera numero 90 è stata dichiarata di immediata esecutorietà,

G. F.



«Crisi CamCom cercare partner per aeroporti»

Giannone: «Gli enti non hanno più fondi per gestire gli scali, occorre intervenire»



LA CRISI

Giannone ha fatto una fotografia della situazione finanziaria delle Camere di commercio siciliane. Ragusa e Catania hanno un fondo che permette a malapena di pagare gli stipendi e le pensioni del personale. Enna e Messina rischiano invece di lasciare senza soldi i propri dipendenti. Ecco perché gli enti non potranno più avere partecipazioni di alcun tipo, a cominciare da quelle nelle società che gestiscono aeroporti

TONY ZERMO

CATANIA. Le Camere di commercio a partire dal prossimo anno riceveranno la metà degli introiti su cui per lungo tempo hanno impostato i loro bilanci. E cosa accadrà agli scali minori tutelati dalle Camere di commercio? Dice Giuseppe Giannone, presidente della Camera di commercio di Ragusa e socio della Sac: «Fatti i conti degli accorpamenti in itinere, alle nostre Camere di commercio non bastano i soldi nemmeno per pagare gli stipendi, le pensioni degli ex e le liquidazioni. Noi a Ragusa abbiamo un fondo di 18 milioni per fare fronte a queste difficoltà. La Camera di commercio di Catania ha un fondo di 21-22 milioni. Ma le altre Camere di commercio non hanno questi fondi e quindi rischiano proprio di non poter pagare gli stipendi nei prossimi mesi».

Si dice che Messina ed Enna siano messe

peggio delle altre Camere di commercio.

«Non voglio fare nomi, dico solo che bisogna stare attenti alle fusioni».

La Camera di commercio di Trapani ha rinnovato l'impegno di versare 2.714.500 euro l'anno a Ryanair - attraverso Airgest - per mantenere le rotte, ma a marzo scade questo impegno e per il triennio 2017-2019 il presidente trapanese Pino Pace ha detto che di Ryanair a Trapani dovrà occuparsi la Regione, socio di maggioranza. Che succederà?

«L'ho già detto che le risorse delle Camere di commercio sono troppo esigue per potersi permettere di finanziare gli aeroporti territoriali. Il nuovo indirizzo è che le Camere di commercio non debbano avere partecipazioni di nessun tipo, a maggior ragione in scali aeroportuali».

Ma che succederà ad esempio all'aeroporto di Comiso?

«Bisognerà ridurre la presenza pubblica sia delle tre Camere di commercio Catania - Siracusa - Ragusa e sia del Comune di Comiso nella Sac e nell'Intersac. Se ne debbono occupare quei privati che già gestiscono aeroporti e siano in grado di avere la robustezza per sostenere gli investimenti».

Lei parla delle tre Camere di commercio da inglobare, ma Catania città metropolitana non è troppo grossa per annettere altre Camere di commercio? Mi dicono che a Siracusa c'è una corrente contraria.

«Siracusa chi? Siracusa il 21 aprile 2015 deliberò la fusione con Catania all'unanimità, mancava forse uno. Prima di questa delibera si parlava semmai di escludere Ragusa. Ma l'integrazione con Catania non si toccava. Negli ultimi anni si esaltava questa fusione tra Catania e Siracusa. Solo che ora il gruppo dirigente di Siracusa, appena ha visto di non poter tenere più il manico della nuova Camera di commercio e della Sac, ha pensato di rimescolare le carte e cominciare daccapo la partita, sperando di prendere tempo per non fare una cattiva figura. In sostanza fanno perdere tempo dicendo che ci sono grandi scorrettezze del dottor Pagliaro (segretario generale della Camera di Catania, ndr), che l'ambiente di Catania è inquinato, un covo di gente inaffidabile».

Torniamo all'aeroporto di Comiso. E' vero che la Camera di commercio di Ragusa finanzia lo scalo?

«Non è vero, a suo tempo ci fu una delibera di oltre 300 mila euro, ma è rimasta bloccata perché non si possono dare sovvenzioni che sono considerati "aiuti di Stato" dall'Unione europea. Gli aeroporti debbono guadagnare e dare dividendi».

Ma Comiso è troppo giovane, non ce la può fare.

«La Soaco di Comiso dev'essere sotto un'unica regia della Sac privatizzata, che abbia una gestione piena di Catania e di Comiso: poi si integrano tra loro, come tante cose private, per cui ci può essere una divisione dei ruoli facendo un gioco di squadra».

Ma attualmente la Soaco con quali soldi campa?

«La Soaco fino al 2018 non poteva avere pareggio di bilancio. E' campata con i soldi che aveva in pancia prima di partire, 11 milioni di liquidità. E quello che resta sarà sufficiente per arrivare al pareggio di bilancio».

Ora l'importante è che, appena Nico Torrisi ha i pieni poteri di amministratore delegato, smuova subito le acque per cercare il partner internazionale che prenda Fontanarossa e Comiso. «Nel mondo non sono più di 5-6», dice Giannone.